

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Colloquio sull'8 marzo
con Adriana Seroni**

Le donne

Un movimento epocale che, al di là della crisi di certi gruppi femministi, tende a crescere e a rimettere in discussione l'assetto della società

Più che mai in questo 8 marzo — a settanta anni esatti dal giorno in cui bruciò la fabbrica dei Cotton di New York, con le sue 120 opere dentro — si avverte la centralità della questione femminile: al di là delle mode e degli slogan che spesso, anche solo a tre o quattro anni, appaiono obsoleti e obsoleti la crisi profonda delle società del capitalismo occidentale, la crisi italiana, ripropone per molte ragioni confluenti il problema della donna, del suo ruolo, della sua rivoluzione come un cardine decisivo della svolta sociale e politica (e civile e umana) che la realtà delle cose oggi impone.

Con Adriana Seroni, responsabile della Commissione femminile del PCI, il discorso parte proprio da questa constatazione: la questione femminile ha tratti che l'ultima caratterizzazione femminista e femminile. Il movimento — a livello di massa — cresce e prende di nuovo coscienza.

Per le donne oggi, dice Adriana Seroni, il punto di partenza decisivo, ormai acquisito, è la ingiustizia della propria condizione privata:

«E poi mi pare anche giusto che certi slogan sbagliati, certe brutalità parola, perdano ora la loro presa che era solamente pubblicitaria; cioè un modo come un altro di commercializzazione che il sistema aveva prontamente recepito.

Ma il movimento, anzi i movimenti delle donne sono oggi, al contrario, più vivi che mai. Infatti proprio in questi ultimi mesi si è sviluppata una nuova ricerca (anche se spesso confusa) di tutto il movimento per fissare una sua strategia, per fissare obiettivi precisi. C'è chi si è perso per strada, c'è chi è finito nel proprio privato partecolare; e c'è chi invece — purtroppo — ha scelto la via disperata dell'estremismo, della formazione di piccoli reparti nell'esercito del terrorismo, perdendo così anche l'ultima caratterizzazione femminista e femminile. Ma il movimento — a livello di massa — cresce e prende di nuovo coscienza.

Poche realtà come quella femminile — è la risposta — hanno più potenzialità di cambiamento radicale della società. E le elenco: 1) l'occupazione

Ugo Baduel
(Segue in penultima)

Oggi i segretari dei partiti da Andreotti

Vertice forse conclusivo Il PLI non parteciperà

I liberali preannunciano il passaggio all'opposizione - Nell'incontro con Carli il PCI sottolinea l'esigenza di un impegno per il Mezzogiorno e l'occupazione

ROMA — Nuovo «vertice» a Palazzo Chigi. Un «vertice» che nelle previsioni dei più viene presentato come conclusivo della lunga crisi di governo, aperto a gennaio intorno al tema del superamento del sistema delle astensioni, ormai non più in grado di rispondere all'incalzare dei problemi e alla serietà della situazione.

La vigilia è stata intensa: molte le riunioni, moltissimi i contatti politici. Nel pomeriggio di ieri si è riunita anche la direzione del PCI, che ha esaminato la situazione sulla base di una relazione di Chiaromonte.

I liberali hanno atteso proprio le ultime ore della trattativa per proclamare — con un certo apparato pubblicitario — il loro distacco e la loro decisione di votare, con le loro mosse di fiducia che verrà presentate in Parlamento.

Il gesto era previsto e del resto era stato proposto da un articolo di grande pubblico sul *Giornale nuovo* di Indro Montanelli, che dopo aver capitanato i «cento» nello sfioritissimo assalto interno alla Democrazia cristiana, afferma ora l'opposizione liberale come una delle armi più portante di mano per riportare l'agitazione contro l'ac-

cordo che si profila tra i cinque maggiori partiti costituzionali. Come giustificano i liberali il loro atteggiamento? Zanone ha scritto una lettera ad Andreotti e ai segretari degli altri partiti, preannunciando l'assenza del PLI dal «vertice» di oggi, ed insistendo soprattutto sulle motivazioni di carattere politico, cioè sul fatto che per la prima volta dopo tanto tempo verrebbe a cambiare la collocazione del PLI. La maggioranza, nè il programma — afferma il segretario del PLI — sono adeguati. E aggiunge:

«I partiti maggiori, DC e PCI, dopo trent'anni di opposti ruoli, vengono oggi a trovarsi collegati in una maggioranza di governo nella quale (...) prevede il significato e il principio della sovra politica». Perciò il PLI ha scelto di assumere il ruolo di «opposizione democratica» per mantenere anche questa ambizione liberale, questa «potestività autoritaria» di non perdere un'occasione importante per determinare l'inversione di pericolose tendenze. L'incontro, del resto, non è che dovessi arrivare a delle conclusioni ben definite. Da parte nostra, noi abbiamo sollecitato tuttavia impegni più precisi da parte della Confindustria nei riguardi del

Mezzogiorno e dell'occupazione giovanile».

Dopo l'incontro con la Confindustria, Andreotti ha preso parte a una lunga riunione dell'anziano maresciallo — avvenuta in un momento particolarmente delicato. Da una parte alla vigilia del congresso della Lega dei comunisti jugoslavi — da cui si sono venuti intrecciando in queste ultime settimane. L'amministratore Carter, infatti, sembra privilegiato di divisioni interne che non consentono, almeno per ora, di intravedere una linea ben definita della sua azione internazionale. Ciò è risultato molto evidente nella questione del Corno d'Africa, in legame con il negoziato di SALT.

dell'esperienza e dello spirito di indipendenza di Tito? Lo si vedrà a conclusione dei colloqui. Ma è improbabile che la visita del presidente jugoslavo possa sciogliere i nodi che si sono venuti intrecciando in queste ultime settimane. L'amministratore Carter, infatti, sembra privilegiato di divisioni interne che non consentono, almeno per ora, di intravedere una linea ben definita della sua azione internazionale. Ciò è risultato molto evidente nella questione del Corno d'Africa, in legame con il negoziato di SALT.

Alberto Jacoviello



**preghiera
per Spadolini**

La ancora molto compiuta consorte di Arturo Toscanini, la signora Carla, una donna di rara simpatia fatta quale, non foss'altro, a riconosciuto il merito di avere messo al mondo, tra gli altri, una figlia semplicemente stupenda. «Walter», raccontava una volta che invitava a pranzo la difficile quarantina di una sua bambina malata, aveva fatto un «fioretto»: non mangiare più dolci per un anno. La signora Carla era partigiana e questo lo darono a intendere, sacrificio imposto, al quale tuttavia seppe non venire mai meno per tutto tempo, finché una settimana fa, e la fine del penissimo anno era ormai vicina, la signora si trovava, una sera, con amici quando, all'improvviso, si vide offrire un piatto colmo di marroni glacés. A quello spettacolo inaspettato la signora Carla provò a emettere un grido, ma non poteva cadere a terra suonando.

The presidente Andreotti sa che non gli abbiamo chiesto mai nulla per noi (e neppure vorremmo farlo). Supponiamo quindi che, cortese com'è, con tanto maggiore buon animo accoglierà una preghiera che vogliamo rivolgerti perché tu, signore, si presenti davanti agli ospiti di tutti noi in governo in formazione, si ricordi che il senatore Spadolini non ha mai fatto nessun fioretto di astinenza, nonché per un anno, nemmeno per cinque minuti. Egli è stato alla voglia di mangiare con altri soci con la voglia di frangere il piatto col cucchiaio o di caffè e, nonostante gli ammonimenti dei medici, non fa che grattarsela. Quando era ancora in concepimento (nacque poi settimo), come si può facilmente vedere, si fece raccomandare per vent'anni al mondo alto, in modo che potesse essere visto anche quando, com'è giusto, il senatore Spadolini ha fatto di astinenza, nonché per un anno, nemmeno per cinque minuti. Egli è stato alla voglia di mangiare con altri soci con la voglia di frangere il piatto col cucchiaio o di caffè e, nonostante gli ammonimenti dei medici, non fa che grattarsela. Quando era ancora in concepimento (nacque poi settimo), come si può facilmente vedere, si fece raccomandare per vent'anni al mondo alto, in modo che potesse essere visto anche quando, com'è giusto, il senatore Spadolini ha fatto di astinenza, nonché per un anno, nemmeno per cinque minuti. Egli è stato alla voglia di mangiare con altri soci con la voglia di frangere il piatto col cucchiaio o di caffè e, nonostante gli ammonimenti dei medici, non fa che grattarsela.

Chiamate in causa, all'assemblea pubblica, rispondono anche le forze politiche: Rino Serri, segretario regionale del PCI; poi il senatore de Schiano, il segretario regionale del PSI, Monesi, presidente di altre facoltà e infine il segretario provinciale Cgil-Cisl-Uil, Faccinelli.

Michele Sartori

Manifestano uniti a Padova docenti, studenti e partiti

Dal nostro inviato

PADova — Probabilmente non è eccessivo definire «eccezionale» la risposta — la prima risposta di massa — che una facoltà dell'università patavina ha dato ieri mattina ai fautori dello «sfascio». La facoltà è quella di magistero, il cui consiglio, dopo ripetuti episodi di intimidazione e violenze ai docenti e tra gli studenti, ha deciso di indire una assemblea pubblica, aperta all'intero ateneo e a tutte le forze democratiche della città, che hanno risposto grandi, la vasta sala del cinema Pio X per oltre quattro ore di discussione serata.

Sono due punti molto importanti: no secco al ricorso di un ordine puramente autoritario, ma risposta di massa. Allo stesso tempo, volonta di porre fine alle tribune, agli indugi, a certa omertà che nasce dalla paura.

Da questo clima — indubbiamente esistente in alcuni settori di docenti e studenti — si è staccata poco dopo un coraggioso intervento. È un giovane studente di medicina, Leonardo Lorenzi,

cui si rendono protagonisti gli autonomi: dalle aggressioni fisiche — «che d'ora in poi devono essere non solo isolate ma anche denunciate e perseguite penalmente» — alla conduzione «mafiosa» della Casella dello studente, dove gli autonomi «gestiscono» abusivamente 17 posti letto, pretendono tangenti sui ricevai dei flipper e del bar, espellono gli ospiti comunisti organizzando assemblee composte da persone esterne».

Chiamate in causa, all'assemblea pubblica, rispondono anche le forze politiche: Rino Serri, segretario regionale del PCI; poi il senatore de Schiano, il segretario regionale del PSI, Monesi, presidente di altre facoltà e infine il segretario provinciale Cgil-Cisl-Uil, Faccinelli.

Michele Sartori

La sinistra e l'ordine democratico

Comunisti e socialisti si battono, già durante le trattative programmatiche di luglio, perché fosse affermato un indirizzo della difesa dell'ordine democratico che unisse il massimo di rigore e di efficienza al più chiaro rispetto delle garanzie costituzionali. Il risultato di quella azione fu — non dimentichiamolo — la esclusione di proridimenti e procedure, caldeggiata e fermeggiata il campo della lotta contro l'eversione — qui e là — e ciò, in nome della preoccupazione delle presunte minacce alle libertà. Nel momento in cui le modifiche concordate alla legge Reale, con l'appoggio diretto e inequivocabile dei giuristi del Psi, non comportano allarme sociale allo sviluppo e umanizzazione dell'edilizia carceraria, alla riforma della polizia e dei servizi di sicurezza. Fu affermato il fondamentale principio della cooperazione tra istituzioni, corpi separati e democrazia organizzata.

Respingiti in modo così decisivo, sconfitti, gli «autonomi» hanno voluto compiere l'ultimo gesto, barbaro e criminale: un gruppetto che si era

reso la sostanza e abbiano trovato in questo articolo solo l'inciso a riconoscere che la repressione è una necessità imposto dall'allarme sociale ma tuttavia estranea alla logica progettuale del momento operario; e l'inciso a mostrare un «animus programmaticamente difficile» verso gli istituti repressivi e ad ammettere la loro «eccezionalità». Sarebbe tutto qui, il discriminare fra le posizioni del PCI e quelle di cui si fa interpretare il giurista socialista?

Evidentemente c'è di mezzo qualcosa d'altro, forse una differente analisi della situazione concreta del Paese. Mancini fa bene a escludere i «aspetti di particolare pericolosità» perché scindono la emergenza dalla riforma, danno un'interpretazione riduttiva dei principi costituzionali, stabiliscono un'identificazione tra garantismo e diritto borghese. Tutte cose equivoci, e alcune, chiaramente non vere o contraddittorie. Ma cosa dobbiamo fare il PCI? Siamo andati a ricerca-

Enzo Roggi
(Segue in penultima)

Si sviluppa nella capitale e nel Paese la controffensiva democratica

Forte assemblea delle Leghe all'ateneo romano Squadre di autonomi respinte e messe in fuga

Rintuzzato con decisione un assalto teppistico - Ferito il segretario della FGCI romana: è stato colpito da un banco lanciato dalla facoltà di Economia - Migliaia di giovani in corteo - Appello per una manifestazione nazionale il 18 marzo



ROMA — La manifestazione di migliaia di giovani, contro la violenza degli «autonomi», ieri sera a S. Lorenzo, davanti alla sede degli squadristi di via dei Volsci

Farci valere: ecco un tema centrale. La crisi che attraversa il mondo capitalistico, questa crisi tante aggravata in Italia per ragioni storiche e politiche specifiche, in primo luogo la donna. La colpisce — è già stato detto abbondantemente — sul terreno della occupazione, in primo luogo, con la espulsione da quelle realtà produttive; e la colpisce sul terreno della possibilità stessa di crescita naturale di un movimento che chiede parte, cappello, nuovi rapporti umani e certezza di una serena prospettiva. La violenza in questo senso, dice la compagna Seroni, ferisce la donna tre volte, perché tende a impedire la partecipazione, la socializzazione quotidiana; perché assume caratteri specifici e effetti proprio contro le donne, quasi una reazione reazionistica: infine perché la emancipazione e liberazione della donna è un fatto di per sé così dirompente che implica, forse fatalmente, anche gli altri — tutti gli altri — a cambiare e questo crea una reazione, anche in diretta, che oggettivamente fa diventare qualunque atto di rapina o di terrorismo, un atto contro il movimento delle donne nel suo complesso.

Il riscontro è chiaro: le donne partecipano con una sensibilità, con una tenacia eccezionali a qualunque manifestazione che si svolga in qualunque città o quartiere o paese contro la violenza.

Ma oggi, domando, non si sta assistendo a una generale «campagna» che denuncia la fine del femminismo e del movimento femminile, il suo esaurirsi dopo i fuochi dei primi anni settanta? La campagna c'è, da parte dei mass-media, di certa stampa, di certi personaggi. Intanto va detto che si tratta anche di un tentativo di esorcizzarne la crescita qua-

ndo massacrato in un'aula del seminario piano della facoltà, ha tirato un banco su un gruppo di studenti che stava sulle scale d'ingresso. Il banco ha colpito il compagno Goffredo Bettini, segretario della FGCI provinciale. Il suo braccio è fratturato in tre punti, e guarirà in almeno trenta giorni. Sarà necessaria un'operazione per rimetterlo a posto. Forse, se il compagno non si fosse protetto la testa con il braccio, le conseguenze sarebbero state più gravi. Dieci anni fa — il paragone corre immediato — i fascisti di Castrovilli hanno invaso l'aula di Economia e Commercio dove si svolgeva la riunione e hanno tentato di assaltare la presidenza. La risposta degli studenti — di tutti, non solo del PCI — come il TGI si è ostinato ad annunciare — è stata, per la prima volta dopo mesi, fermissima, dura quanto necessario, responsabile. Dopo qualche minuto di sbandamento, hanno reagito, e hanno cacciato i teppisti dalla sala e poi dalla facoltà.

Respingiti in modo così decisivo, sconfitti, gli «autonomi» hanno voluto compiere l'ultimo gesto, barbaro e criminale: un gruppetto che si era

assegnato in un'aula del seminario piano della facoltà, ha tirato un banco su un gruppo di studenti che stava sulle scale d'ingresso. Il banco ha colpito il compagno Goffredo Bettini, segretario della FGCI provinciale. Il suo braccio è fratturato in tre punti, e guarirà in almeno trenta giorni. Sarà necessaria un'operazione per rimetterlo a posto. Forse, se il compagno non si fosse protetto la testa con il braccio, le conseguenze sarebbero state più gravi. Dieci anni fa — il paragone corre immediato — i fascisti di Castrovilli hanno invaso l'aula di Economia e Commercio dove si svolgeva la riunione e hanno tentato di assaltare la presidenza. La risposta degli studenti — di tutti, non solo del PCI — come il TGI si è ostinato ad annunciare — è stata, per la prima volta dopo mesi, fermissima, dura quanto necessario, responsabile. Dopo qualche minuto di sbandamento, hanno reagito, e hanno cacciato i teppisti dalla sala e poi dalla facoltà.

Respingiti in modo così decisivo, sconfitti, gli «autonomi» hanno voluto compiere l'ultimo gesto, barbaro e criminale: un gruppetto che si era

gr. b.
(Segue in penultima)

ALTRÉ NOTIZIE A PAG. 10

Al vertice di Washington

I consigli di Tito a Carter

Il presidente jugoslavo porta al collega americano le obiezioni jugoslave alle scelte strategiche della Casa Bianca

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Il caso ha voluto che il viaggio di Tito negli Stati Uniti — il terzo dell'anziano maresciallo — avvenisse in un momento particolarmente delicato. Da una parte alla vigilia del congresso della Lega dei comunisti jugoslavi — da cui si sono venuti intrecciando in queste ultime settimane. L'amministratore Carter, infatti, sembra privilegiato di divisioni interne che non consentono, almeno per ora, di intravedere una linea ben definita della sua azione internazionale. Ciò è risultato molto evidente nella questione del Corno d'Africa, in legame con il negoziato di SALT.

Alberto Jacoviello



**preghiera
per Spadolini**

La ancora molto compiuta consorte di Arturo Toscanini, la signora Carla, una donna di rara simpatia fatta quale, non foss'altro, a riconosciuto il merito di avere messo al mondo, tra gli altri, una figlia semplicemente stupenda. «Walter», raccontava una volta che invitava a pranzo la difficile quarantina di una sua bambina malata, aveva fatto un «fioretto»: non mangiare più dolci per un anno. La signora Carla era partigiana e questo lo darono a intendere, sacrificio imposto, al quale tuttavia seppe non venire mai meno per tutto tempo, finché una settimana fa, e la fine del penissimo anno era ormai vicina, la signora si trovava, una sera, con amici quando, all'improvviso, si vide offrire un piatto colmo di marroni glacés. A quello spettacolo inaspettato la signora Carla provò a emettere un grido, ma non